

Rivista di cultura
Dicembre 2023

Archivio Storico Ticinese 174

Ivano Fosanelli

Marco Pellegrini, Lucio Gambi e i *Materiali per una storia del clima* rivisitati 50 anni dopo

Ivano Fosanelli,
ricercatore in ambito
geografico e storico
ivano.fosanelli@bluewin.ch

Riprendo in mano, dopo quasi quarant'anni, il numero monografico 55-56, settembre-dicembre 1973, della rivista «Archivio Storico Ticinese»¹ interamente dedicato alle ricerche di Marco Pellegrini condotte nel campo della climatologia storica². Il volume, ampiamente sottolineato e con frequenti rimandi di studio a matita, figurava tra i miei testi d'esame per il corso di Geografia politica ed economica tenuto da Lucio Gambi all'Università di Bologna (anno accademico 1982-83) sul tema: il clima come problema storico (con particolare riguardo agli eventi e alla cultura dell'Europa fra gli ultimi secoli medioevali e gli inizi del XX secolo).

Dieci anni prima, il 6 luglio 1971, Marco Pellegrini si era laureato a Milano a pieni voti con Gambi discutendo una tesi dal titolo *Materiali per una storia del clima nelle Alpi lombarde durante gli ultimi cinque secoli*. Un lavoro innovativo e fortemente interdisciplinare in grado di utilizzare metodi e coniugare risultati di settori della ricerca diversi: dalle osservazioni fenologiche alla dendrocronologia e alla glaciologia, sino alla ricerca archivistica in Valtellina e in Ticino.

Studio pionieristico e fondamentale per gli ambiti disciplinari storico-geografici di area italiana, che mirava alla complessa ricostruzione del clima in età moderna nelle due regioni limitrofe delle Alpi

¹ Il numero 55-56, settembre-dicembre 1973, uscirà in realtà, come vedremo in seguito, nel giugno del 1974. La redazione, nei mesi successivi, pubblicherà l'estratto che figurerà nel corso di Geografia politica ed economica di Lucio Gambi all'Università di Bologna del 1982-83: M. Pellegrini, *Materiali per una storia del clima nelle Alpi lombarde durante gli ultimi cinque secoli*, Bellinzona 1974.

² Un'eshaustiva scheda biografica curata da Tobia Bernardi e Gabriele Rossi introduce il catalogo del fondo 10 (Marco Pellegrini) dell'Archivio della Fondazione Piero e Marco Pellegrini e Guglielmo Canevascini (in seguito AFPC) presso l'Archivio di Stato di Bellinzona consultabile in: https://www.fpct.ch/documenti/FPC10_Marco_Pellegrini.pdf. Si vedano inoltre: L. Bonardi, *A*

venticinque anni dalla morte. L'attività

scientifica di Marco Pellegrini, «La Sinistra», 22 agosto 1997; L. Bonardi, G. Rossi, *In memoria di Marco Pellegrini*, in *Che tempo faceva? Variazioni del clima e conseguenze sul popolamento umano*, a cura di L. Bonardi, Milano 2004, 13-16. Volume dedicato alla memoria di Marco Pellegrini che raccoglie i contributi dell'incontro scientifico sul tema «Che tempo faceva? Variazioni climatiche nelle Alpi. Stato dell'arte, prospettive di ricerca, metodologie di studio, fonti documentarie», svoltosi a Milano il 2 e 3 febbraio 1999, presso il Centro culturale svizzero; tra gli organizzatori figurano l'Istituto di Geografia umana dell'Università di Milano, la Fondazione Pellegrini-Canevascini di Bellinzona e GEA – Associazione dei Geografi.

Centrali. Utile e doveroso, credo, tentare di ricostruire il legame tra il giovane ricercatore ticinese e il geografo ravennate. Marco Pellegrini si iscrive ufficialmente all'Università degli Studi di Milano nel dicembre del 1965 e sostiene il suo primo esame il 9 giugno 1966: Geografia (prof. Lucio Gambi), valutazione trenta e lode³.

In una prima lettera dell'11 settembre 1967⁴, conservata presso il Fondo Gambi Vergnano della Biblioteca Classense di Ravenna, Pellegrini presenta una sintesi della ricerca in corso sull'immigrazione italiana in Svizzera.

Ho iniziato a compilare una bibliografia dei libri e degli articoli. Pensavo, in un primo momento, di limitarmi alle opere scritte da svizzeri sull'emigrazione italiana ed al periodo dopo il 1945. Mi sono dovuto convincere rapidamente che il problema nella forma attuale non è che la continuazione del problema postosi già prima della prima guerra mondiale, in particolare per gli aspetti politici dell'immigrazione di lavoratori da paesi confinanti in Svizzera. Gli aspetti culturali, economici, sociali sono invece stati determinati da una evoluzione che la Svizzera ha seguito e non determinato e nella maggior parte dei casi nemmeno contribuito a determinare. Questi aspetti potrebbero dunque essere esaminati senza ricorrere al precedente della prima grande ondata immigratoria che si svolse tra la fine del XIX secolo e il primo decennio di questo. Ho compiuto finora solo i primi passi: ho raccolto circa 200-250 libri⁵ e un centinaio di riviste.

Lo scritto si conclude – utilizzando un comprensibile registro formale – menzionando un prossimo incontro a Milano.

A voce tra qualche settimana potrò dirLe meglio e più in particolare di come conto di intervistare rappresentanti sindacali e politici nei prossimi mesi. Se Ella avesse suggerimenti o proposte sarò ben lieto di esserne avvertito sin d'ora. In attesa di un prossimo incontro a Milano La prego di credere nella mia stima e di ricevere i miei migliori saluti.

Non sappiamo se questo studio sull'immigrazione italiana in Svizzera fosse un primo possibile progetto di tesi. Assai probabilmente però il secondo corso di geografia seguito a Milano con Gambi su temi di geografia economica e di demografia e, soprattutto, l'attività all'interno della neonata Fondazione Piero Pellegrini⁶ in qualità di segretario ed animatore del gruppo di lavoro per una storia del movimento operaio della Svizzera italiana, costituiscono la spinta per la ricerca. Alcuni testi affrontati durante il corso del 1966-67, in particolare le opere di geografi francesi da poco tradotte e diffuse in Italia proprio da Gambi, sono alla base delle riflessioni teoriche e dei nuovi strumenti di ricerca

³ AFPC, *fondo 10*, sc. 5.

⁴ Biblioteca Classense, *Fondo Gambi Vergnano*, busta 33. Le tre lettere ritrovate in questa scatola sono inserite in una rubrica utilizzata da Gambi nel 1967, alla lettera P (che tra i diversi nomi riporta «*Pellegrini Marco Bioggio 6434*»).

⁵ Le schede bibliografiche citate sono state fortunatamente conservate presso l'AFPC, *fondo 10*, sc. 71.

⁶ Vedi: G. Rossi, *Gli archivi del movimento operaio nel Cantone Ticino. L'attività della Fondazione Pellegrini-Canevascini*, «Bollettino Storico della Svizzera italiana», (2004), 209-227; P. Genasci, G. Rossi, *Dalla formazione alla Fondazione: i 50 anni della Fondazione Pellegrini-Canevascini*, in *Altre culture. Ricerche, proposte, testimonianze*, a cura di N. Valsangiacomo, F. Mariani Arco-bello, Bellinzona 2011, 315-328.

ipotizzati. Non a caso il libro ritenuto fondamentale è il recente testo di Pierre George *Geografia economica*⁷, nella nuova edizione italiana a cura di Teresa Isenburg⁸. Nel corso del mese d'ottobre, come anticipato nella lettera, Pellegrini incontrerà Gambi ed il 17 supererà l'esame annuale a pieni voti con lode.

Solo un anno dopo, in un'importante lettera manoscritta redatta da Bioggio e ritrovata alla Classense, del 6 settembre 1968⁹, lo studente ticinese menziona per la prima volta il progetto di tesi inerente alla storia del clima delle Alpi lombarde. Il tono e i contenuti, non solo sul lavoro in corso, sono diretti e confidenziali.

Caro Lucio [...]

Sono stato in Valtellina, la biblioteca di Sondrio ha orari "svizzeri" e vi si lavora che è una meraviglia. Un po' meno l'archivio di stato ma già ho messo le mani su cose utili: un quaderno con cento anni di effemeridi barometriche e termometriche (dal 1700 al 1800 circa) e altre cose: verbali di consigli di valle con liti con il governatore grigioni sulle mete della vendemmia ecc. Ma sono carte di complessa lettura. Prima di andare a Sondrio avevo letto parecchio sulla storia della valle, in particolare sulla storia della valle in questi ultimi mille anni, per potermi muovere tra dati, nomi e carte senza troppi inciampi. Sulla *Revue historique* dell'ottobre-dicembre scorsi è apparsa una recensione di Pierre CHAUNU al Leroy Ladurie di discreto interesse¹⁰. [...] Ho però bisogno di consigli e di indirizzi. Vorrei sapere quando posso vederti (se occorre a Firenze) prima di continuare a Sondrio dove mi recherò ancora all'inizio della prossima settimana.

In questo mese ho cercato un posto di lavoro che mi desse di che vivere ma al quale non dovessi sacrificare troppo del mio tempo.

Ho cercato un posto di insegnante di geografia e/o di storia alla scuola magistrale di Locarno, quella dell'occupazione della scorsa primavera e del rapporto-inchiesta di Caizzi e di Bolla. Mi è stato riferito che non avendo ancora terminato gli esami il posto non mi verrà assegnato. Cerco ora un po' dappertutto ma non trovo nulla. Alla base dei rifiuti v'è l'ovvia e comprensibile censura politica¹¹. Altri due o tre sono nelle mie stesse condizioni. Sono abbastanza depresso anche se tutto ciò era facilmente immaginabile. Prevedo che ora aspetteranno la vigilia delle lezioni per darmi due o tre ore di scienze da una parte e tre di francese dall'altra.

⁷ P. George, *Geografia economica*, a cura di T. Isenburg, Milano 1967. Nel testo di presentazione del corso, tra le opere a scelta crociate da Pellegrini, figura inoltre il volume di P. George, R. Guglielmo, B. Kayser, Y. Lacoste, *La géographie active*, Paris 1964.

⁸ Teresa Isenburg in quegli anni era assistente di Geografia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano. In seguito è stata docente di Geografia politica ed economica a Bologna, Pavia e Firenze. Dal 2002 al 2013 ha insegnato a Milano presso la Facoltà di Scienze Politiche.

⁹ Vedi nota 4.

¹⁰ Si tratta, assai probabilmente, di un lungo articolo-recensione al testo di

Emmanuel Le Roy Ladurie, *Les paysans du Languedoc*, Paris 1966. P. Chaunu, *A Partir Du Languedoc. De La Peste Noire à Malthus. Cinq Siècles d'histoire Sérielle*, «Revue Historique», 237, 2 (1967), 359–380.

¹¹ Marco Pellegrini, dopo una militanza nel Partito Socialista, tra il 1967 ed il 1968 collabora alla rivista *Politica Nuova*. In seguito si avvicina agli ambienti della sinistra extraparlamentare per aderire, a partire dal 1968, al Movimento Giovanile Progressista. Sul MGP si veda: G. Müller, *Inseguendo la rivoluzione. Progetti, pratiche e dinamiche interne di un gruppo operaista nato in Ticino: il Movimento Giovanile Progressista – Lotta di classe (1967-1975)*, Bellinzona 2022.



Lucio Gambi e un gruppo di studenti a Milano nel marzo 1968 (Biblioteca Classense, Ravenna, Fondo Gambi Vergnano).

Mi vedo costretto a rivolgerti una preghiera. Per molti motivi, uno almeno dei quali di particolare rilievo, vorrei, se possibile, lavorare a Milano. Io so poco delle possibilità di occuparmi di geografia che a Milano ci sono. Ti sarei vivamente riconoscente se tu potessi darmi qualche indicazione o propormi qualche soluzione.

Mi farebbe molto piacere avere l'occasione di parlare un po' della tesi e del resto. In attesa di una tua ti mando i miei più cordiali saluti.

Marco

Le rivendicazioni studentesche e l'occupazione dell'Università Statale di Milano a partire dal mese di febbraio del 1968 avevano avvicinato lo studente ticinese al geografo ravennate, quest'ultimo molto attivo nella mediazione tra le posizioni dell'ateneo milanese e quelle del Movimento Studentesco.

Ne abbiamo notizia certa sfogliando il piccolo blocco di appunti¹² tenuto da Gambi in quel periodo con l'indicazione sulla copertina «1968: occupazione da 28 febb. iniziati seminari: cfr. interventi». Il 26 aprile, ad esempio, nel corso di un incontro con un gruppo di studenti per discutere l'eventuale organizzazione di seminari, Pellegrini è presente ed interviene esprimendo – con alcune precisazioni – un parere favorevole alla proposta. All'interno del blocco è pure inserita la piccola fotografia (10.3 x 7.2 cm) che ritrae Gambi, con il megafono, ed un gruppo di studenti fuori dall'Università. Sul retro questa dida-

¹² Biblioteca Classense, *Fondo Gambi Vergnano*, Busta 32. La stessa busta contiene inoltre gli appunti per delle «Lezioni alla televisione della Svizzera Italiana, 12-14 febbraio 1968, sulla fame nel mondo». Si tratta di quattro puntate del programma *Enciclopedia TV, 1968*, diffuse il 4, 11, 18 e

25 marzo dall'Aula magna della Scuola Tecnica di Treviso. Le trasmissioni, purtroppo, sembra siano state diffuse ma non registrate e quindi non reperibili presso gli archivi RSI (informazione di C. Marcoli del 5.5.2022).

scalia: «Seminari in Largo Richini. Docenti all'Università (occupata e piantonata da forze di polizia): 28 marzo 1968».

Alla fine di quell'anno, e precisamente il 19 dicembre 1968¹³, Pellegrini sostiene brillantemente l'ultimo esame universitario: Storia moderna, trenta e lode. Da quella data, e per più di due anni, potrà occuparsi delle ricerche in Valtellina e in Ticino che confluiranno nella sua tesi.

Uno scambio di lettere raccomandate – del 25 luglio da Marina di Pisa di Pellegrini, con risposta del 29 di Gambi¹⁴ – per ottenere il prestito di un microscopio dall'istituto di geologia, ci informano che l'analisi dei dati dendrocronologici prosegue. Con simpatica autoironia Marco scrive:

Sono in vacanza a Marina di Pisa perché negli ultimi giorni confondevo anelli meristemati con tessuti mesenterici, ecc. ecc. Ho pensato fosse meglio venire a godere del clima marino prima di uscir completamente di senno. Passerò tra il 29 e il 31 a Milano per lo strumento e sarebbe utile che tu rilasciassi all'istituto di geologia una ricevuta. [...] Sto lavorando alla stesura della tesi che procede al ritmo desiderato. Ti farò avere tutto il più presto possibile.

Dell'estate del 1970, gli apprezzamenti e le prime annotazioni di Gambi sui capitoli consegnati: «Caro Pellegrini, molto bene, anche se qualche volta sarà bene aggiungere (l'ho indicato a margine) qualche esplicazione in più». Seguono poi alcune indicazioni redazionali¹⁵.

Poche settimane dopo, il 13 agosto¹⁶, Pellegrini invia una lunga e dettagliata lettera dattiloscritta con ulteriori capitoli:

Caro Lucio, spedisco a Courmayeur nel modo più celere alcune altre parti della tesi. A quelle allego un fascio identico a quello che tu hai già visto (ti ringrazio per le correzioni che mi hai indicato e che ho apportato sull'originale) [...] Da p. 1 a p. 81 è fedelmente trascritto un manoscritto ritrovato all'Archivio di Stato di Sondrio. Ho tralasciato nella trascrizione alcuni passi che si riferiscono ad eventi vari (vicende della rivoluzione francese in Valtellina, descrizione di malattie dei bovini ecc.) e non ho ancora redatto la presentazione ed alcune note. Io penso convenga presentarlo brevemente nei suoi termini archivistici e dare poi, a piè di pagina, le corrispondenti moderne delle misure, eventuali spiegazioni di termini non chiari, ecc. Il testo ha un valore documentario per le tecniche di misura descritte oltre che per la storia del clima. Le effemeridi, con qualche interruzione, vanno dal 1717 al 1798. [...] Da p. 82 a p. 92 vi sono alcune note ritrovate in un giornale-mastro dell'Archivio di Stato di Sondrio. Tra i conti, fitti, livelli e prestiti si trovano alcune succose annotazioni climatiche. [...] Sto ora battendo a macchina i risultati sui bandi delle vendemmie che costituiranno il corpo del prossimo invio.

Da p. 107 a p. 114 sono graficamente riprodotti i valori delle misure degli anelli meristemati dei tronchi 4 e 6. Manca ancora la parte 1900 – 1970 perché il “grafico” è caduto in trance rivoluzionaria. [...] Sto lavorando sodo e non ho ancora fatto un giorno di vacanza. Spero di giungere a termine tra poco tempo.

¹³ AFPC, *fondo 10*, sc. 5.

¹⁴ Biblioteca Classense, *Fondo Gambi Vergnano*, Busta 33. La risposta di Gambi del 29 luglio 1969, ritrovata presso l'Archivio di Stato di Bellinzona (AFPC, *fondo 10*, sc. 65) ha permesso la datazione dello scritto citato,

che figura come 25 luglio (senza specifica di anno) tra le carte ritrovate a Ravenna.

¹⁵ AFPC, *fondo 10*, sc. 65.

¹⁶ *Ibidem*. Si tratta più precisamente della copia lettera, conservata da Pellegrini.

I tempi verranno rispettati ed il manoscritto spedito entro la fine dell'estate. Il 9 settembre infatti, da Firenze, sull'abituale carta intestata dell'Istituto di Geografia umana, con un breve messaggio dattiloscritto, Gambi precisa: «Caro Pellegrini, spero che questa lettera ti giunga a tempo. Il giorno 15 io sarò a Milano col ms. della tua tesi. Fammi sapere se ci possiamo vedere. In caso telefona alla Isenburg. Io sarò in Università tutto il giorno». Per poi aggiungere, a mano, «Molti cari saluti a te e a tua moglie da Lucio Gambi»¹⁷.

L'incontro avviene il 16 settembre, ne abbiamo informazione da un lungo testo dattiloscritto che Pellegrini redige, assai probabilmente a fine mese, con l'indicazione «Stato dei lavori e parti consegnate»¹⁸. Vi ritroviamo una precisa sintesi dei diversi settori di ricerca che poi diverranno dei capitoli della tesi:

effemeridi metereologiche, la lettura del manoscritto è completata, le copie ci sono, occorre integrarle (incontro con Gambi del 16.9.70) nei seguenti punti: cipresso – nota per il lessico – nota per il testo – per sapere chi sia l'autore rivolgersi alla signora Felice Valsecchi, autrice di una bibliografia valtellinese – occorre espungere le cose che non hanno attinenza al clima – .

Punto di riferimento costante risulta il fondamentale lavoro pubblicato in Francia alcuni anni prima da Emmanuel Le Roy Ladurie, *Histoire du climat depuis l'an mil*¹⁹, più volte citato nel testo.

date della vendemmia, la ricerca negli archivi di Ponte, di Tirano, di Sondrio è stata compiuta. Alcuni dati si sono trovati negli archivi di stato di Milano e di Sondrio. Nessuna ricerca è stata condotta negli archivi notarili di Sondrio, nei rogiti dei notai.

I dati sono stati raccolti, occorre indicare, come LeRoy Ladurie, su carta millimetrata i dati raccolti, prendendo come base il 1 settembre.[...] b) cercare di stabilire particolari periodi di anticipo o di ritardo delle vendemmie e farne il discorso, confrontandolo con l'articolo del LeRoy Ladurie²⁰ che analizza il clima di periodi particolari.

E in seguito, nello stesso documento alla pagina successiva:

Ghiacciai: sono state confrontate le carte che sembravano le più utili. Si può procedere subito al riassunto dei risultati. Le antiche carte, sia quelle dell'AC a Bellinzona, sia quelle del Palazzo Quadrio a Sondrio non permettono una analisi sicura degli indizi glaciali. Il confronto tramite le carte è poi possibile per un'epoca che non risale oltre il 1800. Citare il lavoro del Sanfratello²¹.

¹⁷ AFPC, fondo 10, sc. 65.

¹⁸ AFPC, fondo 10, sc. 65. «Stato dei lavori e parti consegnate», 24-25.

¹⁹ E. Le Roy Ladurie, *Histoire du climat depuis l'an mil*, Paris 1967. Testo fondamentale tradotto in italiano solo quindici anni dopo e utilizzato da Gambi come riferimento durante il corso all'Università Bologna (anno accademico 1982-83) su «Il clima come problema storico». E. Le Roy Ladurie, *Tempo di festa, tempo di carestia. Storia del clima dall'anno mille*, Torino 1982.

²⁰ Si tratta, assai probabilmente, di: *Climat et récoltes au XVIIe et au XVIIIe siècles*,

«Annales. Economies, sociétés, civilisations», 3 (1960), 434-465.

²¹ Puntualmente, il lavoro verrà inserito nella bibliografia della tesi: S. Sanfratello, *I confini politici e le ripartizioni amministrative della Valtellina dalla pace di Westfalia 1648 al Congresso di Vienna 1815*, Milano, Università Cattolica, anno accademico 1963-1964 (contributo di documenti e di carte geografiche e topografiche, tratti dagli Archivi e dalle Biblioteche di Sondrio e Milano, per una prima ampia visione del problema).

Il materiale a disposizione permette solo di verificare la tesi di LeRoy Ladurie sul riscaldamento recente.

Bisogna reperire il materiale del Comitato glaciologico italiano e quello del Comitato svizzero (Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano).

In primavera, la tesi è ultimata e quasi pronta per essere consegnata in forma definitiva. Gambi, l'8 maggio 1971, invia le ultime raccomandazioni pratiche:

Caro Marco, ti mando appena finito di leggere, il tuo ms. Va molto bene e ho fatto pochissime postille che puoi risolvere per conto tuo facilmente.

Adesso hai tutto il tempo per preparare la copia. Per la numerazione delle pagine non preoccuparti: puoi metterla anche in penna, a mano. La presentazione del ms. scade il 25 p.v. Credo che vadano fatte cinque copie: una al relatore, una al correlatore, due per la segreteria (le due peggiori, senza la parte documentaria: diagrammi, foto, carte, etc.) e una per te. Ti unisco a parte una lettera, da esibire in segreteria, ove dico che ho già ricevuto la copia a me destinata²².

In seguito, nello scritto, menziona il correlatore scelto: Bruno Caizzi²³, docente di storia economica.

Così in segreteria porterai solo le 2 copie per la segreteria e quella per il correlatore – a meno che Caizzi ti faccia anche lui una lettera simile alla mia: ma devi chiederglielo. [...] Rivisto l'indice della tesi mi pare che sia venuta una cosa molto buona e pienamente convincente. Vedrai che anche Caizzi ne avrà ottima impressione. E la trasmetterò "in loco". [...] Ricordati che naturalmente prima della discussione desidero ragionare con te del lavoro. Vieni almeno una settimana prima. Gli orari delle discussioni dovrebbero essere affissi ai primi di giugno. A te e a tua moglie i più cordiali saluti

Lucio Gambi

Il certificato di laurea²⁴ viene rilasciato dalla segreteria dell'Università degli studi di Milano il 7 luglio 1971: si certifica che il «Signor PELLEGRINI Marco, nato a Lugano (Svizzera) il 30 agosto 1941 ha superato il 6 luglio 1971 l'esame di laurea in LETTERE riportando voti CENTODIECI E LODE su CENTODIECI».

A fine estate – più precisamente il 7 settembre – Gambi scrive un'importante lettera che indirizza al Dott. Marco Pellegrini ove si menziona, per la prima volta, la possibile pubblicazione del lavoro e i progetti di ricerca in corso.

Caro Marco, grazie per la tua lettera.

Mi fanno piacere le notizie che mi dai, e specialmente quella relativa alla eventuale borsa sul Fondo Nazionale per le Ricerche. Quindi è ora più che mai utile giungere a una stampa del tuo lavoro.

Per la parte botanica mia moglie²⁵ lesse una volta il testo nella prima

²² AFPC, *fondo 10*, sc. 65.

²³ Docente di storia economica all'Università di Milano dal 1962 al 1979. Ebbe anche il ruolo di consulente del governo cinese per «questioni culturali e per l'ordinamento degli studi superiori». Nella lettera del 6 settembre 1968, Pellegrini cita il «rapporto-inchiesta di Caizzi e di Bolla» sulla scuola magistrale di Locarno. Per ulteriori

informazioni biografiche si veda la voce *Caizzi, Bruno*, in: *Dizionario storico della Svizzera*, versione del 31.03.2003. Online: <https://hls-dhs-dss.ch/it/>, consultato il 06.06.2023.

²⁴ AFPC, *fondo 10*, sc. 5.

²⁵ Ornella Vergnano (1923-1992), docente di Fisiologia vegetale all'Università di Firenze.

stesura; non ha letto il testo definitivo (che però non deve essere molto cambiato rispetto alla prima stesura). Porterò il testo a Firenze la settimana prossima e a fine mese ti dirò se c'è qualche cosa da correggere o perfezionare.

Per incontrarci, credo che la occasione migliore sia che tu venga, se puoi, a Pallanza nei giorni 13 o 14 o 16 durante il Congresso Geografico Italiano, che si tiene a Pallanza: non so precisamente in quale sede, ma là puoi chiedere.

Portami anche l'indirizzo del signor Ghirlanda²⁶ a cui manderò qualche mio scritto sulla geografia umana.

Arrivederci presto. Cordiali saluti e te e a Nina²⁷

Lucio²⁸

L'appoggio scientifico e l'aiuto finanziario per le ricerche in corso non giungeranno però dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca, bensì dall'Istituto italiano per gli studi storici di Napoli. Il bando di concorso, che si rivolgeva ai ricercatori svizzeri (redatto in lingua francese), è del primo settembre 1971 e precisa le modalità e i requisiti per ottenere la borsa di studio:

Concours pour une bourse d'étude réservée à des candidats de nationalité suisse [...] offerte par la "Banca della Svizzera Italiana" d'un montant de 1.500.000 lires italiennes, est destinée à permettre à un jeune chercheur suisse de participer aux travaux de l'Institut Italien pour les Études Historiques, et d'accomplir des recherches personnelles avec l'assistance des professeurs de l'Institut. [...] Les candidats devront envoyer leur demande avant le 30 octobre 1971²⁹.

Oltre ai tre volumi della tesi, alcuni giorni prima della scadenza indicata, Pellegrini invia la lettera di presentazione del direttore dell'Istituto di Geografia umana dell'Università degli Studi di Milano. Lo scritto di Gambi, datato 26 ottobre e conservato presso l'Archivio di Napoli, ben riassume le novità sia dal punto di vista metodologico sia da quello interdisciplinare dello studio del giovane geografo ticinese.

La tesi, dal titolo "Materiali per una storia del clima nelle Alpi Lombarde durante gli ultimi cinque secoli", riguarda le Alpi centrali, che erano state trascurate completamente nella opera del Le Roy Ladurie (1967). Con metodologia affine a quella dell'autore francese, ma giovandosi anche di tipi di fonti che dal Le Roy Ladurie erano state trascurate (effemeridi termometriche del sec. 18°, materiali legnosi di strutture edili ben datate, torbiere ticinesi e valtellinesi) il Pellegrini ha, a mio parere, raggiunto notevoli risultati sul fenomeno delle oscillazioni climatiche delle Alpi Ticinesi e Valtellinesi (e in parte anche Ossolane) dal sec. 16° a oggi³⁰.

Una successiva dettagliata sintesi delle prospettive di ricerca apertesi dopo i primi mesi di lavoro a Napoli – su cui vale la pena soffermarsi

²⁶ Elio Ghirlanda (1925-2015), collaboratore scientifico presso il Dipartimento della pubblica educazione del Cantone Ticino e direttore – tra il 1968 e il 1973 – dell'Ufficio dell'insegnamento superiore.

²⁷ Si tratta della moglie di Marco, Nina Pellegrini-Albertoni.

²⁸ AFPC, *fondo 10*, sc. 65. Oltre alla lettera – riportata integralmente – è stata conservata anche la busta intestata all'Uni-

versità degli Studi di Milano – Istituto di Geografia umana, spedita da Firenze il 9 settembre. Con un comprensibile orgoglio il «Dottor Marco Pellegrini» ha conservato il tutto.

²⁹ AFPC, *fondo 10*, sc. 5.

³⁰ Istituto italiano per gli studi storici. *Archivio storico, Cartelle dei borsisti*, fasc. 1971-1972 – Marco Pellegrini.

– ci è data da un approfondito piano di lavoro di sei pagine inviato dal ricercatore ticinese alla direzione dell'Istituto a fine aprile 1972³¹.

Nella premessa vengono così abbozzate le possibili piste individuate:

Dopo il primo periodo di frequenza dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, convintomi dell'interesse che per me avrebbe una ricerca in loco, ho dedicato buona parte del tempo a mia disposizione ai lavori preparatori per un programma di ricerche in regioni dell'Italia meridionale. Mi è stato però possibile nel contempo raggiungere alcuni risultati nella descrizione di modifiche di insediamenti del versante lombardo della catena alpina, modifiche riconducibili a spostamenti delle vie di traffico. Gli insediamenti, a seconda della loro posizione e dei nuovi collegamenti, hanno subito profonde trasformazioni demografiche (nel numero e nelle attività degli abitanti) e di funzione (sedi a insediamento continuo si sono trasformate in sedi a insediamento temporaneo, stagionale, ecc.).

Le modifiche degli insediamenti e delle vie di traffico in numerosi casi sono state determinate da una serie di cause tra le quali spiccano le oscillazioni climatiche. Ai periodi pluriennali di peggioramento climatico è riconducibile, con grande correlazione cronologica, l'apertura di un alto numero di vie di comunicazione con itinerari meno elevati delle vie più antiche, poi cadute in disuso.

Nelle pagine successive del documento, viene inoltre precisato il programma di lavoro previsto per l'anno accademico 1972-1973.

In un ampio arco di colloqui sono giunto alla definizione di due temi centrali di ricerca per l'attività dell'anno prossimo:

a) *gli insediamenti e le attività agricole nella regione del Sarno (ev. del Sele o del Volturno) e la loro caratterizzazione rispetto ai fenomeni contemporanei nell'area pugliese* (Tavoliere settentrionale, area garganica). L'obiettivo che mi prefiggo è la raccolta e la critica di indizi in serie storiche che illuminino, nell'arco tra IV e XII secolo, le attività rurali nella zona e i modi dell'occupazione del suolo.

b) *i problemi dell'approvvigionamento idrico dei centri campani pedemontani nei secoli XII-XVI*.

La delimitazione dei due argomenti è stata permessa dalla cortese offerta di aiuti per il reperimento di indizi e per la loro preparazione da parte dei servizi forestali dello Stato e di docenti della Facoltà di Agraria e di Geologia.

Il secondo tema si lega in modo stretto al problema dello sviluppo delle città e dei borghi. Si vede facilmente quante ulteriori direttrici di indagine possano scaturire da questo tema.

Per poi precisare, nelle conclusioni:

Mi auguro che questo mio piano di lavoro sia accettato e che possa dunque procedere alla raccolta degli indizi già nel corso dell'estate. Il soggiorno continuato a Napoli e la frequenza dell'Istituto nel prossimo anno mi potranno permettere un approfondito contatto con i colleghi borsisti e con i direttori di ricerca.

Già nel corso di questi mesi ho cercato di colmare le interruzioni nella frequenza dei corsi con l'aiuto di alcuni colleghi borsisti che mi sono stati ricchi di indicazioni di letture e di aggiornamenti per il recupero delle lezioni perse³².

³¹ AFPC, *fondo 10*, sc. 5.

³² Durante l'anno scolastico 1971-72, oltre alle attività di ricerca, svolge infatti

anche la funzione di docente di geografia presso il ginnasio cantonale di Agno.

I progetti di ricerca delineati e la preparazione dei materiali per la prevista pubblicazione verranno purtroppo tragicamente troncati la notte del 12 agosto 1972³³.

Nina, Silvano Gilardoni per la rivista, e naturalmente Lucio Gambi riprenderanno parte dei materiali³⁴ presenti nella tesi di laurea che costituiranno il numero monografico dell'«Archivio Storico Ticinese» dal titolo, come abbiamo visto, *Materiali per una storia del clima delle Alpi lombarde durante gli ultimi cinque secoli*³⁵.

Uno scritto del 15 maggio 1973 testimonia dei lavori in corso.

Cara Nina, scusami il ritardo. Solo ora sono riuscito a metter insieme un buon numero di risposte ai quesiti che mi avevate posto al nostro ultimo incontro con Silvano.

A che punto siete con le bozze? Per la mia premessa mi occorrerebbero alcuni dati. Gli anni in cui Marco studiò a Zurigo³⁶, e poi gli anni precisi di Milano (ma questi potrei anche averli forse dalla segreteria della nostra Università): il giorno preciso in cui Marco si laureò (ma anche questo forse lo recuperiamo a Milano).

Poiché dovrei venire in Cantone Ticino in giugno, ti avviserò e ci vedremo.

Coi più affettuosi saluti da tutti noi

Lucio³⁷

Un secondo dettagliato scritto, del 18 luglio, illustra le verifiche e gli interventi eseguiti sui diagrammi delle vendemmie e quelli dendrocronologici che verranno poi inseriti in appendice al testo.

A parte ti spedisco il plico con le carte (diagrammi) di cui dovevo verificare i dati e richiami sulle alluvioni di Valtellina. Delle tre copie del diagramma che tu e Silvano mi consegnaste, il migliore, per completezza, è quello segnato con crocetta rossa. In esso ho segnato con circoletto rosso le alluvioni di Valtellina che ho verificato: sono tutte esatte³⁸.

Ma lo scritto del geografo ravennate³⁹, al di là delle puntuali annotazioni scientifiche, è anche una commovente testimonianza d'affetto e di vicinanza nei confronti di Nina.

³³ Marco Pellegrini muore la notte del 12 agosto, di ritorno in motocicletta con la moglie Nina dal Festival del film di Locarno, a causa della manovra imprudente di un automobilista. La dinamica dell'incidente viene riportata dalla stampa cantonale i giorni seguenti: «Corriere del Ticino», 14 agosto 1972; «Libera Stampa», 16 agosto 1972; «Eco di Locarno», 16 agosto 1972.

³⁴ La pubblicazione riprende i primi cinque capitoli della tesi: «Le ragioni di una ricerca climatica nelle Alpi Lombarde; La fenologia come scienza ausiliaria della storia del clima; I ghiacciai e le oscillazioni glaciali; L'indagine pollinica nei depositi postglaciali; Dendrocronologia». Seguendo la numerazione dei tre volumi che la compongono si tratta di 253 pagine (primo e secondo volume) delle 398 complessive. Non viene incluso l'ultimo

corposo capitolo costituito da «Le effemeridi dell'AS di Sondrio» (terzo volume).

³⁵ Vedi nota 1.

³⁶ Dal 1962 al 1964 Pellegrini frequenta la Facoltà di Economia dell'Università di Zurigo e corsi di matematica e di elaborazione elettronica presso il Politecnico (informazioni tratte dal curriculum allegato alla richiesta per la borsa di ricerca dell'Istituto italiano per gli studi storici di Napoli. Vedi nota 30).

³⁷ AFPC, *fondo 10*, sc. 68.

³⁸ Lettera di Lucio Gambi a Nina Pellegrini-Albertoni. AFPC, *fondo 10*, sc. 68.

³⁹ Sull'umanità, la disponibilità e la progettualità di Lucio Gambi si veda R. Ceschi, *Lucio Gambi e l'«Archivio storico ticinese»*, «GEA paesaggi territorii geografie», 28 (2012), 14-22. Il numero della rivista dal

Tu ora come stai? Che progetti hai per i prossimi mesi? Se in settembre sei a Bioggio (non so quando riprendi la scuola – forse il primo settembre?) potrei con piacere venire allora. Ci sono ancora diverse cose da decidere per il lavoro di Marco: la mia breve introduzione, per cui ti avevo chiesto dei dati, che non ho ancora avuto; poi la esecuzione e la impaginazione dei disegni. Come va il lavoro di composizione del testo?

Se hai bisogno di me: io sono a Firenze fine verso il 25 luglio. Dopo andremo via e saremo di ritorno a fine agosto.

Salutami Silvano e digli per favore che mi scriva se ha bisogno di chiarimenti o ha dei problemi per la stampa.

A te i più cari saluti da me e da Ornella e un affettuoso abbraccio

da Lucio

Alcuni mesi dopo, più precisamente il 14 ottobre 1973, Silvano Gilardoni spedisce a Gambi le prime bozze con il materiale iconografico: le foto scattate da Marco e le immagini delle stampe valtelinesi che poi verranno pubblicate.

Caro Lucio, sono finalmente riuscito a trovare il tempo sufficiente per riprendere il lavoro sulla tesi di Marco. Ti spedisco:

le prime bozze con le correzioni mie. Non appena le avrai controllate ti prego di ritornarmele in modo da poterle consegnare in tipografia.

N.B.: i titoli sono ancora tutti da sistemare e lo farò direttamente con il tipografo.

le didascalie delle fotografie. Le foto di Marco sono riproducibili tranne quelle delle carte dei ghiacciai di cui sto cercando gli originali (foto 2-3-4-5).

le foto delle stampe valtelinesi procurate da Maria Carazzi. Giudica tu quali sono utilizzabili. [...]

In attesa di tue notizie e della tua prefazione, ti saluto caramente

Silvano Gilardoni⁴⁰

Già a fine mese, giunge la risposta con le informazioni richieste.

Caro Silvano, sto rivedendo molto attentamente le bozze. Il lavoro mi pare molto ben riuscito. Ci sarà solo qualche correzione qua e là per rendere più scorrevole il discorso: ma roba da poco. Ho segnato comunque le correzioni – pochissime, ti ripeto – che ritengo indispensabili (a parte i refusi tipografici).

Ho già scritto una breve introduzione che ti manderò, o porterò con le bozze e con le fotografie – di cui ti farò una didascalia –.

Il mio lavoro sarà ultimato certamente per il 3/4 di novembre. Nella settimana successiva iniziano le lauree, ma poiché avrò certamente una giornata libera, la tengo per venire da voi. (...) Vorrei comunque darti a mano le bozze, per spiegarti le lievissime correzioni che farei a qualche riga del testo. [...]

Salutami Nina; a tutti molto caramente

Lucio⁴¹

titolo *Lucio Gambi, il Ticino, la geostoria. Gli apporti di un geografo contro corrente* riprende gli interventi del pomeriggio di studio organizzato il 23 novembre 2010 presso la Biblioteca Salita dei frati di Lugano da GEA-associazione dei geografi. Si veda

inoltre *Gli anni milanesi di Lucio Gambi 1960-1976*, numero 1-2/2009 della rivista «Storia in Lombardia» curato da T. Isenburg, A. Treves, A. Visconti.

⁴⁰ AFPC, *fondo 10*, sc. 68.

⁴¹ *Ibidem*.

Il primo novembre, con un breve scritto, Gambi informa Gilardoni del suo possibile arrivo a Lugano mercoledì 7 novembre: «per consegnarti le bozze di Marco, interamente rivedute».

Due pagine manoscritte⁴², datate 10 novembre e conservate nel fondo Marco Pellegrini, testimoniano il minuzioso lavoro di revisione eseguito, prestando particolare attenzione alle scelte dell'autore: «Lascerai buona parte della didascalia originale di Marco, che ho riveduto attentamente. Dovrebbe formare una spiegazione per la lettura dei diagrammi».

A inizio febbraio 1974 Gambi annuncia un ulteriore incontro di lavoro a Lugano «per risolvere le cose ancora da fare per ultimare la stampa del lavoro di Marco». Aggiungendo poi «Nel pomeriggio vorrei vedere Nina e fare una chiacchierata tranquilla con lei».

Nello scritto si ragiona anche sugli estratti della rivista da stampare.

Sul numero degli estratti ho cercato di fare un calcolo a Milano con la Teresa⁴³. La previsione non è facile: diciamo fra 20 e 25 per gli amici milanesi di Marco; intorno a 40 per biblioteche o statali o di Università o di istituti scientifici italiani + un'altra decina per riviste scientifiche italiane, di storia, geografia, botanica etc. Dunque fra 70 e 80. Naturalmente gli indirizzi ve li daremmo noi. Anche di questo naturalmente parleremo a voce.

In una puntuale lettera del 26 febbraio Gambi informa Gilardoni che sarà a Bellinzona e a Locarno il 13 e 14 marzo⁴⁴ e

farò certamente anche una sosta a Lugano: così vi consegnerò il secondo volume⁴⁵, e insieme potrai – se ho un'ora di tempo – fare le poche correzioni occorrenti al testo delle Conclusioni, che si trovano nel terzo volume del ms. che ti ho inviato qualche settimana fa (con le fotografie da utilizzare). La soluzione che hai adottata per le bibliografie e per i richiami a nota mi pare ottima⁴⁶.

Un documento dattiloscritto nella prima parte (firmato da Gilardoni) e poi manoscritto (con annotazioni e firma di Nina e poi di Gambi) – datato 13 marzo - che assai probabilmente accompagnava il testo da pubblicare, testimonia la fase finale dei complessi lavori di revisione.

Caro Lucio, questa è la seconda bozza del testo, che ha subito una prima correzione da parte di Nina e Donatella⁴⁷. La controllerò ancora io da cima a fondo entro la fine della settimana. Le illustrazioni sono accumulate in fondo ma nella pubblicazione saranno collocate in tre gruppi alla fine dei capitoli rispettivi. [...] La tipografia reclama la consegna del materiale per procedere alla stampa. Dovrò consegnarlo all'inizio della settimana prossima. È quindi importante

⁴² *Ibidem*.

⁴³ Vedi nota 8.

⁴⁴ A partire dagli anni Settanta e per circa un trentennio, Lucio Gambi svolse la funzione di esperto per l'insegnamento della geografia per le scuole medie superiori del cantone Ticino. Il 13 e il 14 marzo sono assai probabilmente date riservate all'incontro con gli insegnanti di geografia dei licei cittadini e della scuola cantonale di commercio.

⁴⁵ La tesi dattiloscritta rilegata si

compone di tre volumi. Il primo, pp. 1-135 (fino al capitolo sui ghiacciai); il secondo, pp. 137-253 (fino al capitolo sulla dendrocronologia); il terzo, pp. 255-398 (con foto allegate). I volumi completi, con le annotazioni di Gambi e Gilardoni si trovano presso l'AFPC, *fondo 10*, sc. 66 e 67. Vedi anche nota 34.

⁴⁶ AFPC, *fondo 10*, sc. 68.

⁴⁷ Si tratta della moglie di Silvano Gilardoni.

decidere il numero degli estratti necessari con te e con Nina. Potreste forse mettervi direttamente in contatto e farmi sapere quindi il numero⁴⁸.

L'operazione si concluderà a inizio estate: sia il numero 55-56 della rivista, sia l'estratto della stessa escono dall'Istituto grafico Casagrande nel giugno del 1974. Alcune copie dell'estratto sono state conservate da Gambi tra i testi di storia del clima e sono oggi consultabili alla Biblioteca Classense di Ravenna⁴⁹.

Una busta, infilata in uno dei testi, contiene una fotografia di Marco Pellegrini, il suo certificato di laurea dell'Università di Milano, la recensione di Athos Simonetti⁵⁰ apparsa su «Libera Stampa» e, sul retro di una cartolina, uno scritto di Nina a Gambi del 19 gennaio 1975.

Caro Lucio, ti spedisco la recensione di Simonetti apparsa su Libera Stampa di ieri.

Sono un po' contenta perché Simonetti è stato la prima persona in Ticino a cui io abbia spedito "di cuore" la tesi, proprio perché pensavo fosse uno dei pochi che in "questa provincia-provincia" la potesse capire ed apprezzare.

Ho telefonato la settimana scorsa a Milano ed ho trovato Teresa. Era per dire:

a Firenze ho portato 22 copie del testo; in Svizzera ho spedito copie alle biblioteche universitarie e a quelle più importanti (Silvano mi ha aiutato per gli indirizzi); a Napoli, all'istituto, a qualche prof.; ad amici di NA, Mestre, Trieste, Genova, Bologna. Mi hanno scritto ringraziando, quasi tutti.

Diego Moreno da Genova mi ha scritto che provvederà a segnalare e a recensire il lavoro.

Pietro, a questo punto, avrà portato anche l'ultimo pacco in Istituto. Agli amici di Valtellina con gli auguri di natale avevo segnalato l'imminente arrivo del testo.

Molto caramente e con infinita gratitudine ti abbraccio

Nina⁵¹

Dal carteggio Gambi-Pellegrini e dalle successive comunicazioni con Silvano Gilardoni e Nina Pellegrini per la pubblicazione dei *Materiali per una storia del clima*, emerge, in modo chiaro, la generosa disponibilità di lavoro e il forte legame affettivo che il geografo ravennate

⁴⁸ AFPC, fondo 10, sc. 68.

⁴⁹ Biblioteca Classense, Fondo Gambi Vergnano, seconda sala, scaffalature (sezione storia del clima).

⁵⁰ Athos Simonetti in quegli anni svolge la funzione di esperto per l'insegnamento della geografia per il settore medio del cantone Ticino. A più riprese Marco Pellegrini, in qualità di docente al ginnasio di Agno, collaborerà con Simonetti. Si vedano i documenti di lavoro (verbali delle riunioni dei docenti, bozza di lezioni-tipo, prese di posizione ecc.) inerenti all'insegnamento in AFPC, fondo 10, sc. 17.

Per l'approfondita recensione spedita si veda: *Il saggio di Marco Pellegrini. Vicende*

storico-climatiche di due regioni alpine, «Libera Stampa», 18 gennaio 1975.

Sul contributo di Lucio Gambi alla realizzazione dei programmi di geografia per la scuola media ticinese si veda: Athos Simonetti, *L'insegnamento della geografia nella scuola media del Ticino: un'esperienza di rinnovamento*, «Archivio Storico Ticinese», 134 (2003), 322-329. Numero della rivista offerto a Lucio Gambi «amico dell'Archivio Storico Ticinese da lunga data».

⁵¹ Il documento si trova in una busta inserita nell'estratto del n. 55-56 della rivista «Archivio Storico Ticinese» (vedi note 1 e 49).



Marco Pellegrini
(Biblioteca Classense,
Ravenna, Fondo Gambi
Vergnano).

instaura con lo studente e poi ricercatore ticinese. Le numerose brevi risposte dattiloscritte, redatte sull'abituale carta intestata dell'Istituto di Geografia umana, sono sempre caratterizzate da precisione ed essenzialità. Sorprende, inoltre, la tempestività di Gambi nell'esaminare e commentare i testi ricevuti e nel rispondere puntualmente alle richieste dello studioso, iniziando spesso con positive valutazioni d'incoraggiamento. Pellegrini inizia le sue ricerche di climatologia storica in Ticino e in Valtellina nell'estate del 1968, per poi laurearsi tre anni dopo, il 6 luglio 1971. Le lunghe e dettagliate lettere ritrovate alla Biblioteca Classense di Ravenna e gli scritti conservati a Bellinzona testimoniano delle fonti e dei metodi di ricerca utilizzati. Nell'approccio interdisciplinare e nel tentativo di far dialogare scienze naturali e scienze umane risiede il carattere innovativo dello studio pubblicato. Da questo punto di vista, i materiali prodotti e le riflessioni presentate nel piano di lavoro per l'Istituto italiano per gli studi storici di Napoli dal giovane e brillante geografo ticinese si inseriscono perfettamente nel solco tracciato dalla geografia storica gambiana.